

Quotidiano Avellino

Direttore: Federico Monga

La rapina di Aversa Il vigilante racconta: ho avuto paura di morire

Pietro Montone a pag. 33



Pietro e la rapina: «Ho pensato di morire»

► Parla dall'ospedale di Aversa Ludovico, la guardia giurata della Cosmopol ferita 10 giorni fa insieme ad un agente della Polfer

► «È stato un attimo: quando hanno provato a strapparmi i soldi è nata una colluttazione, Nicola è intervenuto e loro hanno sparato»

MONTORO

Pietro Montone

«Ci poteva scappare il morto. Anche un innocente, come un semplice passante, una madre con il suo bambino, un anziano. Sono fortunato a poter raccontare la dinamica della rapina e quella del nostro ferimento. Penso e ripenso che non dovrebbero mai accadere queste cose». A parlare è Pietro Antonio Ludovico, la guardia giurata di Montoro ferita a colpi d'arma da fuoco lo scorso 11 maggio durante una rapina alla filiale Bnl di Aversa. Ieri mattina si era diffusa la voce che fosse stato dimesso dall'ospedale "Moscati" di Aversa in cui è ricoverato dopo aver provato, con un coraggio enorme, a resistere ai rapinatori che cercavano di portargli via i plichi contenente denaro che stava consegnando dopo essere sceso dal furgone blindato della Cosmopol, l'istituto di vigilanza per cui lavora. «Purtroppo – continua Pietro Antonio – sono ancora in questa stanza di ospedale. Oggi (ieri per chi legge) hanno dimesso Nicola». Si riferisce al sovrintendente capo della polizia ferroviaria Nicola Grimaldi che insieme a lui ha cercato di bloccare i tre rapinatori che poi hanno reagito sparando all'impazzata. I due hanno condiviso la stanza per sette giorni ricevendo diverse visite istituzionali tra cui anche quel-

la del capo della polizia di Stato Franco Gabrielli. «Purtroppo le mie ferite sono più complicate, mi hanno spiegato i medici, e richiedono molta pazienza. Spero di uscire anche io presto da questo ospedale e tornare a casa. È un tassello della mia vita che posso, per fortuna, raccontare. Ora ho bisogno solo di una clessidra per misurare il tempo che dovrà passare per tornare nuovamente in piena forma».

A casa lo aspettano la moglie, le figlie e tutta la famiglia. Sulla rapina, di cui hanno raccontato tutti i media nazionali vista la violenta reazione dei malviventi che hanno cercato di uccidere il sovrintendente capo Grimaldi e lo stesso Ludovico, sta indagando la Procura di Napoli Nord. I reati che saranno contestati ai malviventi, una volta rintracciati, sono di tentato omicidio, rapina e detenzione d'armi da guerra. Come si vede dalle immagini delle telecamere della Bnl, i malviventi, a volto coperto e armati anche di un kalashnikov, erano entrati in azione non appena Ludovico, da poco sceso dal furgone portavalori, era arrivato davanti all'area dove c'è lo sportello bancomat. La guardia giurata, che risiede alla frazione Preturo, aveva in mano un plico contenente 100mila euro da depositare e i delinquenti hanno provato a strapparglielo. Ludovico ricorda bene quei drammatici momenti in cui ha provato a fermare i tre rapinatori che lo

attendevano davanti all'istituto di credito aversano. «Non appena sceso dal furgone ho captato come un segnale di pericolo. È stato un attimo. Pochi secondi dopo ho visto il rapinatore. In quel momento ho capito che dovevo spostarmi, se volevo reagire. Infatti davanti alla banca c'erano diversi clienti e li avrei messo in serio pericolo. Mi sono portato sul lato per avere più libertà di muovermi. È stata una azione veloce, una frazione di secondo. Ho cercato di bloccare il rapinatore. Ne è nata una colluttazione. In mio aiuto è arrivato immediatamente Nicola Grimaldi. Ma a quel punto è giunto il complice che ha iniziato a spararci addosso. Ho sentito i colpi partire ed arrivare. Ho immaginato il peggio per me e per Nicola. A causa delle ferite, a quel punto non ho capito più nulla, ho perso la lucidità».

Pietro Antonio Ludovico ha saputo che c'è un video in cui si vedono tutte le fasi della drammatica rapina ma spiega che «non ho avuto modo di vederlo, sinceramente. Ora, in realtà, penso solo a guarire presto». Ha il femore che, purtroppo, sta dando qualche problema e che tarda a guarire. «Passerà anche questa», dice con un sottile filo di voce. Ha voglia di tornare alla sua famiglia, ai suoi affetti e sa bene che c'è anche una intera comunità a Montoro che lo aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

